

parte degli avversari... il viceversa. E ne avevano dello spirito quei buoni padri nostri! Ed erano fieri nelle dispute! Non facevano complimenti. Con un vantaggio; dimostravano quali tempi di vera libertà erano quelli. Una vera lezione di pedagogia per certi cultori di filosofia scolastica e di pedagogia dei giovani nostri! Un esempio: Il P. Ehrle riporta un passo che si riferisce alle lotte contro il celebre Francescano Francesco da Mairone, così vivace asservore del privilegio dell'Immacolato Concepimento di Maria Santissima. Polemica fiera quacsta tra francescani e domenicani. Tutto era in giuoco. Non è meraviglia adunque leggere in Henrico di Langenstein queste parole dirette al Mairone: "Forte nimis abbreviate studuisti theologiam; vidisti doctores non sanctos, sed *Scotistos et Occamistas* et talismodos curiosos „. Ma questo è ancor poco: "Rursum vestros doctores qui scholam vacuis et famosis opinionibus maculaverunt ad unguem defendere nitinimi et colorate glosare novistis et studiose laboratis, ut prurientes opiniones fantasticas imaginationes in omnes seminetis, quos alte et egregie intitulis hunc vocantes *doctorem subtilem, illum irrefragabilem, hunc luculentum, illum perspicuum, illum proficuum, istum rotundum, illum profundum, venerandos autem et spectabiles doctores sanctos... irreveremini, utpote Sanctum Thomam sibi contradictionem impingendo eius auctoritatem non ponderando „.*

Più tardi con il tramontare della Scolastica, coll'assopirsi delle questioni, manca la ragione dei titoli. Non è più il periodo d'oro dei grandi maestri che vengono con questi titoli onorati nella scuola, non è più il periodo delle grandi dispute. Solo alcuni dottori antichi sono citati con il titolo. Ma oramai è una forma nota di contento tra tutti lo Scoto è uno di quelli che conserva il titolo di dr. Subtilis.

La memoria si chiude con alcuni elenchi riportati da varie fonti e che illustrano la diffusione che questi titoli avevano e le loro varianti.

AGOSTINO GEMELLI

EPICURO: Opere, frammenti, testimonianze sulla sua vita, tradotti con introduzione e commento da **ETTORE BIGNONE** un vol. della collezione: *Filosofi antichi e medioevali* a cura di G. CENTILE, 1 vol. pag. X-272, Laterza, Bari, 1919, L. 15,50.

La collezione dei filosofi antichi e medioevali, pubblicata da G. Gentile, si è arricchita di un importante contributo del Bignone (1), che siamo oggi lieti di segnalare ai nostri lettori, come un saggio di quello che si può fare nel campo della storia della filosofia quando si lavora con serietà di intendimenti e con severità di metodo. È questo l'Epicuro di Ettore Bignone, autore di una pregiata opera: l'*Empedocle* ove pure, con altrettanta severità di metodo, dava un eccellente contributo alla storia della filosofia. I nostri lettori lo conoscono attraverso una nostra analisi.

(1) Lo stesso Bignone pubblica ora una interessante nota, frutto di altre sue ricerche su Epicuro alla Accademia delle scienze di Torino (Classe di scienze morali storiche e filologiche, Vol. LIV, disp. 14). Nuove ricerche epicuree.

ANALISI D'OPERE

Un lavoro su Epicuro, che mettesse nelle mani dello studioso un buon testo, era assolutamente desiderato dagli studiosi. Sin qui ognuno che studiava Epicuro ricorreva al volume *Epicurea* dell'Usener, edito da Teubner, ma, per quanto pregiato quel lavoro, esso non risponde più ai bisogni dei tempi per il fatto che nuovi frammenti sono stati messi in luce e per il fatto che la lezione data dall'Usener non è sempre accettabile. Il Bignone, con paziente lavoro, ha dato a noi una nuova recensione delle opere di Epicuro. Questo volume è il frutto di questa revisione; esso contiene la traduzione e il commento delle opere dei frammenti e delle testimonianze sulla vita. Precede una introduzione critica, che serve a illustrare i tratti più salienti della filosofia di Epicuro dove sono discusse le questioni più salienti deriverentesi ai suoi scritti. I commenti sono sobrii, utilissimi.

Del contributo dato dal Bignone ci occuperemo ben presto ancora perchè intendiamo dedicare ai risultati di questo *Epicuro* un articolo di un nostro egregio collaboratore.

A. G.

LÉON ROBIN: *Étude sur la signification et la place de la Physique dans la philosophie de Platon*, 1 vol. pag. 96, Paris Alcan 1919.

Il pensiero platonico, non esclude un certo meccanicismo. Basta uno sguardo superficiale al *Timeo* per constatare l'alleanza di questi due caratteri. Li si ritrova più o meno impressi in parecchi dialoghi appartenenti, come, il *Timeo*, agli ultimi anni di Platone: il *Sofista*, il *Politico*, il *Filebo*, le *Leggi*. La tradizione accademica e peripatetica conferma questo fatto. Leone Robin, ben conosciuto per i suoi studi sulla teoria platonica dell'amore, si è proposto di definire le relazioni del pensiero teleologico con il determinismo matematico nella fisica platonica. Egli è stato così condotto dapprima a segnare l'ufficio capitale della dottrina dei numeri ideali e delle figure ideali nelle quali si incontra il formalismo trascendente con i dati della fisica geometrica. Ed è stato condotto anche a riconoscere la fisica per un canone secondario alla verità, ma essenzialmente, del sistema platonico. Infine fu condotto a constatare, a questo punto della catena, il concorso delle stesse influenze che si esercitano su altri punti: dinamismo formale e intuizione di una potenza recettiva, principio di estensione e di moltitudine. A definire questa potenza recettiva, Robin consacra alcune pagine molto penetranti (17-25), nelle quali sembra che egli abbia versato tutta la luce che comporta l'oscurità dell'argomento. L'ultima parola del platonismo è: ordine gerarchico e armonia. Robin ritrova qui le conclusioni alle quali è arrivato nei suoi studi precedenti, egli riconosce per la linea autentica di Platone, non già Kant, ma Decarets, Leibiniz e soprattutto, Malebranche. Dobbiamo rendere omaggio alla potenza suggestiva di questo lavoro che è impossibile riassumere in una pagina e che è degno di essere raccomandato a tutti quelli cui attira l'eterna freschezza del pensiero greco.

A. d'A.